

“ Per me la Resistenza era un argomento sconosciuto. Avevamo dubbi su come i partigiani si erano comportati con i contadini. Ora scopro il loro punto di vista. (Anna, 14 anni)



## Parole partigiane, valori ancora attuali *Libertà Giustizia Pace*

Con il fucile in mano La copertina del catalogo della mostra «Fumetti partigiani» in corso alla Casa della Memoria di Roma

### Intervista a Barbara Cassinari

## «Noi giovani antifascisti vogliamo il testimone di chi ha fatto la Resistenza»

**È stata** dirigente dell'Anpi a poco più di 20 anni: «Ci hanno insegnato a essere responsabili del destino degli altri»

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

**A**ntifascista. Che bella parola. Senza ambiguità. Non a caso, da tempo, hanno potuto far parte dell'Anpi anche i giovani in veste di antifascisti. Al fianco dei partigiani. Ma senza la possibilità di rivestire incarichi «operativi». Dal 2005, invece, la «svolta»: lo statuto dell'Associazione è stato modificato permettendo anche a chi non ha fatto la guerra di poter avere dei ruoli dirigenziali. «L'Anpi, insomma, ha scelto di non morire» ci



La Partigiana: Laura Polizzi con Barbara

spiega Barbara Cassinari, oggi 27enne della provincia di Milano, che è stata la più giovane consigliera provinciale dell'Associazione partigiani e la più giovane organizzatrice della prima festa nazionale dell'Anpi («Resistenze Anpi: antifascismo è/e democrazia») che si è svolta lo scorso giugno al museo Cervi in un commovente clima da centro sociale, tra ragazzi pieni di piercing e dreadlock a braccetto con vecchi partigiani, concerti, dibattiti e birra. A stare lì ti dicevi: è questa la chiave per passare il «testimone» della Resistenza alle nuove generazioni. E, infatti, questo è lo spirito con cui lavora all'interno dell'Associazione Barbara, da poco laureata in Lettere, con una specializzazione in «servizi educativi per il patrimonio artistico». Per lei che viene da una famiglia «che mi ha educato ad interessarmi del mondo» iscriversi all'Anpi «è stato naturale». «Purtroppo - racconta - i partigiani, oggi, hanno tutti una media di 75/80 anni. Bisogna pensare al futuro, quando loro non ci saranno più». Ma, spiega, questo passaggio di testimone non sempre è facile.

#### DIFFICOLTÀ DI UN PASSAGGIO

«Tutti noi siamo profondamente rispettosi dei partigiani, della loro storia e memoria». Del resto i giovani sono nell'Anpi per questo. «Eppure - prose-

gue - c'è come una difficoltà nel darci il «marchio». Loro sono legittimati dalla storia, noi no. Ma io come giovane antifascista devo essere legittimata da chi quella storia l'ha fatta. Altrimenti tutto resterà relegato alla retorica delle ricorrenze in cui far sfilare i partigiani e basta. E quando loro non ci saranno più?». Le polemiche sulla partecipazione di Berlusconi alle manifestazioni di oggi, le sparate di La Russa contro i «partigiani rossi», secondo Barbara sono la dimostrazione di una scarsa incisività dell'Anpi, magari anche a livello mediatico: «Perché non c'è mai l'Associazione dei partigiani ai talk show televisivi?». C'è troppa vaghezza in giro. «Tutti parlano di valori - continua - ma nessuno li definisce. Quelli della Resistenza sono: libertà, giustizia e pace. Ma devono essere contemporanei per avere senso». Un esempio: «la mancanza di libertà di cui si parla oggi. Ebbene, Saviano denuncia la camorra: riguarda tutti noi, invece solo lui ne paga le conseguenze, mentre dovrebbe farsene carico tutta la società. Così come ci hanno insegnato i partigiani: farci carico del destino degli altri. Ed essere consapevoli che la Resistenza non finisce mai, ogni diritto acquisito non lo è per sempre». Dunque, ora e sempre resistenza non è retorica. ♦